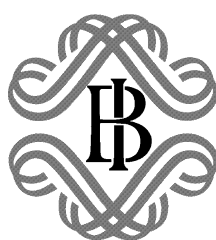


BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Basilicata nel 1999**



Potenza 2000

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza con la collaborazione della Filiale di Matera.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 31 maggio 2000.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	3
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	4
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	4
L'agricoltura	4
La trasformazione industriale	6
Le politiche a sostegno dello sviluppo	9
Le costruzioni	11
I servizi	12
IL MERCATO DEL LAVORO	15
L'occupazione e le forze di lavoro	15
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	17
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	19
La bilancia commerciale	19
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	21
Il finanziamento dell'economia	21
I prestiti in sofferenza	24
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	24
I tassi d'interesse	27
La struttura del sistema creditizio	27
D – APPENDICE	31
TAVOLE STATISTICHE	31
NOTE METODOLOGICHE	49

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Per il 1999 gli indicatori congiunturali segnalano un moderato miglioramento della situazione economica della Basilicata.

Nel comparto agricolo è aumentata la produzione lorda vendibile. La produzione industriale è lievemente cresciuta. Il settore commerciale ha beneficiato di un incremento dei consumi delle famiglie. Tende ad attenuarsi la fase negativa che negli ultimi anni aveva caratterizzato il comparto dell'edilizia.

La crescita delle esportazioni è proseguita.

L'aumento del numero medio degli occupati ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione.

I prestiti erogati dal sistema bancario a favore della clientela residente in Basilicata sono cresciuti a un tasso lievemente inferiore a quello nazionale. È proseguita la ricomposizione dei crediti verso le forme a medio e a lungo termine, per effetto della crescita dei mutui alle famiglie e dei prestiti alle imprese.

Le sofferenze dei residenti sono lievemente aumentate, a un ritmo inferiore a quello dei prestiti. La qualità del credito rimane comunque sostanzialmente stazionaria.

La raccolta bancaria complessiva è cresciuta a un tasso superiore a quello rilevato in ambito nazionale, per effetto dell'incremento delle obbligazioni. I depositi bancari sono rimasti sostanzialmente stabili. Il processo di riallocazione del risparmio verso forme di investimento alternative ai depositi tradizionali ha subito un forte rallentamento.

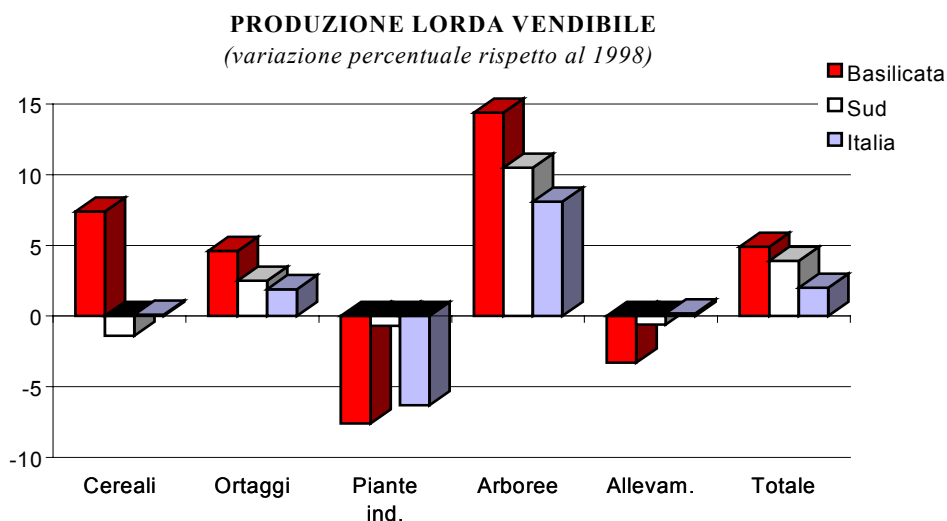
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime INEA la produzione lorda vendibile ha evidenziato nel 1999 una variazione positiva (a prezzi costanti) pari al 4,9 per cento, dopo la crescita del 3,9 per cento del precedente anno (fig. 1).

Fig. 1



Fonte: stime INEA.

L'aumento delle quantità prodotte ha determinato una generale diminuzione nel livello dei prezzi: il valore della produzione a prezzi correnti, stimato in circa 1.200 miliardi di lire, ha evidenziato infatti un calo significativo rispetto al 1998 (-13,5 per cento).

Grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche il raccolto di

circa il 35 per cento dell'intera produzione lorda vendibile, è cresciuto del 7,4 per cento, accusando una sensibile riduzione dei prezzi per quintale che, per il frumento duro, si sono quasi dimezzati (tav. B1).

La produzione frutticola ha registrato, per tutte le colture, rilevanti incrementi che, per pesche e albicocche, si sono attestati intorno al 30 per cento; più contenuto è risultato l'aumento della raccolta di agrumi.

Il valore dei prodotti frutticoli ha accusato una generale e sensibile contrazione (fino al 50 per cento per le pesche) a causa dell'eccesso dell'offerta complessiva determinata dall'incremento del raccolto e dal ritardo della maturazione del prodotto locale che ne ha ritardato l'immissione sul mercato nei tempi consueti, solitamente in anticipo rispetto a quelli di altri produttori.

La produzione lorda vendibile degli ortaggi è cresciuta del 4,6 per cento, con una sostanziale tenuta dei prezzi di tutte le principali coltivazioni. La produzione di fragole è cresciuta del 7,9 per cento: il calo della domanda di prodotto destinato alla consumazione diretta ha causato una riduzione dei prezzi. La variabilità climatica ha determinato una contrazione di circa l'uno per cento del raccolto di pomodoro, pari a poco meno di 3 milioni di quintali. La minore disponibilità di prodotto ha favorito un aumento del prezzo.

La vendemmia 1999 ha registrato un incremento della produzione di uva da vino, che si è attestata a circa 769 mila quintali contro i 700 mila quintali del 1998 (9,7 per cento); le condizioni climatiche, favorevoli nel periodo precedente alla vendemmia, hanno consentito una crescita dell'8,2 per cento della produzione di vino (525 mila ettolitri), che è stata caratterizzata anche quest'anno da una buona qualità. Il raccolto di uva da tavola è cresciuto del 10 per cento.

La produzione di olio d'oliva è cresciuta del 13,4 per cento, con la conseguenza di un decremento medio del 20 per cento del prezzo per quintale.

La diminuzione dei prodotti di allevamento (-3,3 per cento) ha risentito del calo del comparto dei suini (-18,7 per cento) e delle carni bianche (-18,8 per cento). È lievemente cresciuta la produzione di latte (0,8 per cento).

Le esportazioni e le importazioni del settore agricolo si sono attestate, nel 1999, rispettivamente a circa 43 miliardi di lire (-0,1 per cento rispetto al 1998) e a 54 miliardi di lire (6,7 per cento). Il saldo della bilancia commerciale del comparto è peggiorato del 44,5 per cento.

Circa il 40 per cento delle esportazioni riguarda la frutta fresca. I principali

mercati di destinazione sono rappresentati da paesi della UE, segnatamente Germania e Regno Unito. Le importazioni lucane (specialmente carni) provengono invece prevalentemente da paesi extra UE.

Gli interventi del Programma Operativo Plurifondo Basilicata 1994-1999, cofinanziati dal fondo FEOGA (politiche agricole), prevedono investimenti pubblici per circa 651 miliardi di lire, articolati in cinque sottoprogrammi. Al 31 dicembre del 1999 la Regione aveva effettuato pagamenti per 450 miliardi di lire (circa il 69 per cento dell'investimento pubblico programmato).

La trasformazione industriale

La domanda e la produzione. - Secondo le rilevazioni dell'ISAE, gli ordinativi alle imprese manifatturiere regionali, proseguendo nella ripresa avviatasi sul finire del precedente anno, sono cresciuti sensibilmente nella prima parte del 1999, per poi stabilizzarsi su livelli in media più elevati rispetto al 1998 (fig. 2). La crescita nel primo semestre è stata sostenuta dalla domanda interna; nella seconda metà dell'anno anche la componente estera ha mostrato segnali positivi (tav. B2).

Gli andamenti riscontrati nei dati ISAE trovano conferma nei risultati dell'indagine della Banca d'Italia condotta presso un gruppo di imprese manifatturiere regionali. Il fatturato, a prezzi costanti, ha registrato una variazione positiva rispetto al 1998; tale andamento riflette la favorevole dinamica delle imprese di maggiori dimensioni. La crescita è risultata più intensa nella componente interna; l'incremento delle esportazioni è stato più contenuto.

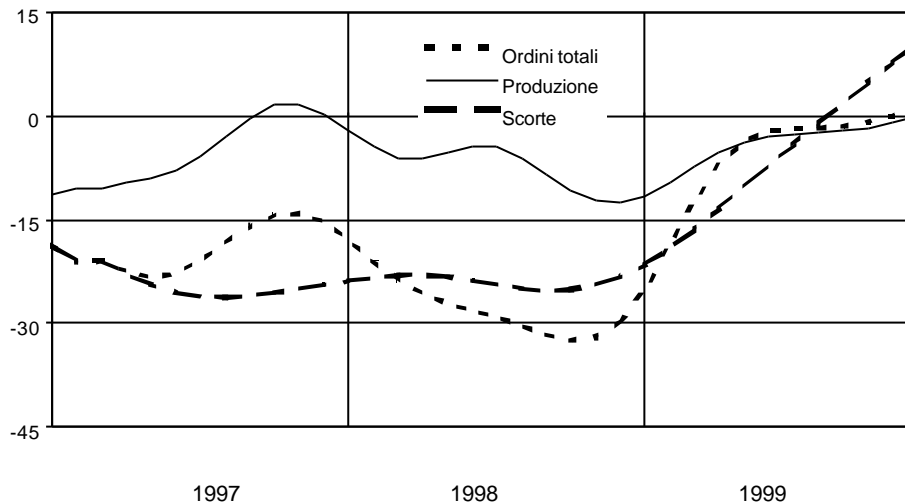
Le imprese hanno indicato, per i prezzi dei beni fatturati, una sostanziale stabilità.

Dall'analisi per settore sembrano emergere risultati positivi soprattutto per i comparti del mobile e, in misura minore, della meccanica.

Le aspettative degli imprenditori per l'anno in corso sono improntate a un certo ottimismo; il tasso di crescita del fatturato, a prezzi costanti, dovrebbe risultare superiore a quello rilevato nel 1999.

Fig. 2

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Dati mensili, medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi percentuali delle risposte positive ('alto', 'in aumento') e negative ('basso', 'in diminuzione'), non ponderate per dimensione d'impresa.

La produzione industriale, sostenuta anche dal favorevole andamento della domanda, ha segnato nel primo semestre del 1999 un progressivo recupero; nella seconda parte dell'anno si è attestata su livelli in media superiori rispetto al 1998, mostrando una minore vivacità rispetto all'andamento nazionale.

Secondo l'indagine Unioncamere-Tagliacarne, nella media dell'anno, il tasso di crescita tendenziale della produzione manifatturiera è stato pari al 2,1 per cento.

Il grado di utilizzo della capacità produttiva è stato, in media, pari al 74 per cento.

Nel corso dell'anno vi è stato un progressivo accumulo delle scorte cui hanno contribuito, presumibilmente, le favorevoli aspettative degli operatori sull'evoluzione degli ordinativi.

L'occupazione. - Secondo le rilevazioni dell'Istat, l'occupazione media nell'industria in senso stretto è cresciuta del 10,9 per cento rispetto al 1998, a fronte di una sostanziale stabilità rilevata sia a livello nazionale sia per il Mezzogiorno. È proseguito il calo delle ore complessivamente autorizzate di

Cassa Integrazione Guadagni (-30,3 per cento).

Anche le imprese regionali partecipanti all'indagine della Banca d'Italia hanno segnalato un aumento dell'occupazione; pure la componente a tempo determinato, pari a circa il 5 per cento del totale, sarebbe cresciuta.

Gli investimenti. - L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese manifatturiere evidenzia, per buona parte delle aziende intervistate, un calo degli investimenti in beni materiali, più accentuata per le imprese di maggiori dimensioni. Alla contrazione della spesa per investimenti avrebbero contribuito i ritardi nell'attivazione degli strumenti di sostegno pubblico e il graduale completamento dei programmi finanziati negli anni precedenti.

Per l'anno in corso, i programmi di investimento delle imprese appaiono ancora orientati al ribasso.

La spesa per beni immateriali, che rappresenta meno del 5 per cento della spesa totale per investimenti fissi lordi, è cresciuta rispetto al 1998, in particolare per le imprese maggiori.

Oltre il 70 per cento delle imprese intervistate segnala di aver attivato un collegamento alla rete Internet; tale quota è destinata a crescere nell'anno in corso, per attestarsi, secondo le indicazioni fornite dalle imprese, a circa il 90 per cento.

L'utilizzo prevalente della rete è limitato all'attività promozionale e alla fruizione dei servizi bancari; abbastanza frequente l'uso per lo scambio di informazioni con imprese clienti e fornitrici, mentre più contenuto è l'impiego per il reperimento delle informazioni rilevanti per il conseguimento degli obiettivi aziendali. Ancora marginale è l'utilizzo per transazioni commerciali con altre imprese, mentre è pressoché assente l'attività di e-commerce con consumatori finali.

Le previsioni per il 2000 indicherebbero un generale rafforzamento di tali tendenze, segnatamente per gli utilizzi finalizzati alle transazioni commerciali e allo scambio di informazioni tra imprese. Solo alcune delle aziende intervistate prevedono di avviare la commercializzazione al dettaglio via rete.

La situazione finanziaria e la redditività. - Secondo l'indagine ISAE la liquidità complessiva del sistema industriale italiano ha evidenziato, a partire dalla seconda metà dell'anno, un graduale peggioramento dovuto al progressivo accumulo delle scorte negli ultimi mesi.

L'analisi dei dati della Centrale dei rischi conferma tale andamento, evidenziando, a partire dal secondo semestre, una crescita del grado di utilizzo delle linee di credito accordate.

Per la maggior parte delle imprese intervistate nel campione della Banca d'Italia, l'esercizio 1999 si è chiuso in utile. La quota di imprese in perdita è risultata più elevata tra le imprese di minori dimensioni.

L'industria estrattiva. - Nel 1999 la produzione complessiva di petrolio è cresciuta del 10,3 per cento rispetto ai valori del 1998: sono state estratte circa 535 mila tonnellate di petrolio, l'11 per cento della produzione totale nazionale. La produzione di gas è invece diminuita del 10 per cento, da 404 a 361 milioni di metri cubi standard (2,1 per cento della produzione nazionale).

Il progetto di sviluppo del giacimento della Val d'Agri, per il quale sono stati programmati dall'Eni investimenti per oltre 3.000 miliardi di lire, prevede una crescita della produzione giornaliera di petrolio fino a raggiungere 100 mila barili a partire dal 2002. Sono stati avviati i lavori relativi all'ampliamento del centro oli, mentre la costruzione dell'oleodotto di collegamento con i centri di raffinazione dovrebbe avere inizio nel corso del 2000.

Nel 1999 ha preso avvio la fase attuativa degli accordi stipulati tra la Regione e l'ENI per lo sfruttamento delle risorse della Val d'Agri.

Le politiche a sostegno dello sviluppo

La legge 488/1992. - Nel marzo del 1999 è stata pubblicata la graduatoria relativa al quarto bando di applicazione della legge 488/1992. Sono stati ammessi ai finanziamenti 119 progetti, su un totale di 363 candidature presentate in fase istruttoria. È cresciuto il numero delle imprese finanziate rispetto al bando precedente; 86 di esse hanno sede nella provincia di Potenza. La percentuale di accoglimento delle iniziative (33 per cento) resta inferiore a quella rilevata per il Sud e per l'Italia, anche se in crescita rispetto al 19,5 per cento del precedente bando. L'onere a carico dello Stato è pari a 166 miliardi di lire (più del 5 per cento del totale assegnato al Mezzogiorno), per investimenti complessivi pari a 333 miliardi di lire. L'incremento occupazionale previsto è stimato in 1.952 unità (1.299 per il bando precedente), con una spesa di 85 milioni di lire per ogni nuovo posto di lavoro (119 milioni di lire nel terzo bando), in linea con il dato nazionale. Il 60 per cento delle risorse è stato destinato alle piccole imprese.

I quattro bandi finora pubblicati ai sensi della legge 488/1992 prevedono, complessivamente, l'erogazione di 709 miliardi di lire di finanziamenti agevolati (per investimenti complessivi pari a 1.647 miliardi e

414 progetti finanziati) e un incremento occupazionale di 6.253 nuove unità lavorative con un contributo per ogni unità aggiuntiva di manodopera pari a oltre 113 milioni di lire.

Contratti d'area. - Il Contratto d'area per la Provincia di Potenza, siglato nel luglio del 1998, interessa i siti industriali in cui, a seguito del sisma del 1980, furono programmati insediamenti produttivi con i contributi previsti dalla legge 219/1981. A conclusione dell'istruttoria bancaria (maggio del 1999) sono state ritenute ammissibili 23 iniziative, che prevedono investimenti complessivi per circa 300 miliardi di lire, di cui 260 miliardi di lire a carico dello Stato, e una ricaduta occupazionale di oltre 1.200 nuove unità. Alla fine del 1999 risultava erogato circa l'8 per cento del totale dei finanziamenti previsti.

Patti territoriali. - In Basilicata sono attivi due patti territoriali, riguardanti uno l'Area sud della provincia di Potenza, l'altro la provincia di Matera; essi rientrano tra i patti finanziati in base alla graduatoria del bando del 30 novembre 1998.

Patto per l'Area sud della provincia di Potenza. A conclusione dell'istruttoria bancaria sono state ammesse 23 iniziative (sui 112 progetti avviati alla fase preistruttoria) con investimenti complessivi per oltre 26 miliardi di lire (di cui due terzi a carico dello Stato) e un incremento occupazionale di 127 unità. Per ogni unità aggiuntiva di manodopera è previsto un contributo pari a circa 133 milioni di lire. Alla fine del 1999 si è costituito il soggetto responsabile del patto.

Patto per la provincia di Matera. A conclusione dell'istruttoria bancaria sono state ammesse ai benefici 18 iniziative (su 31 progetti presentati), per finanziamenti complessivi pari a circa 56 miliardi di lire (di cui 32 miliardi a carico dello Stato). L'incremento occupazionale previsto è pari a 314 unità, per una spesa di quasi 140 milioni di lire per ogni posto aggiuntivo di lavoro. È in corso di costituzione la società responsabile del patto.

Ancora in fase progettuale sono il Patto territoriale per la Corsetteria di Lavello, il Patto territoriale per la Basilicata nord occidentale e il Patto territoriale per la Val d'Agri.

Altri interventi. - Tra le altre iniziative riconducibili alla programmazione negoziata, l'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione - del gennaio 2000 - prevede lo stanziamento di 3.700 miliardi di lire

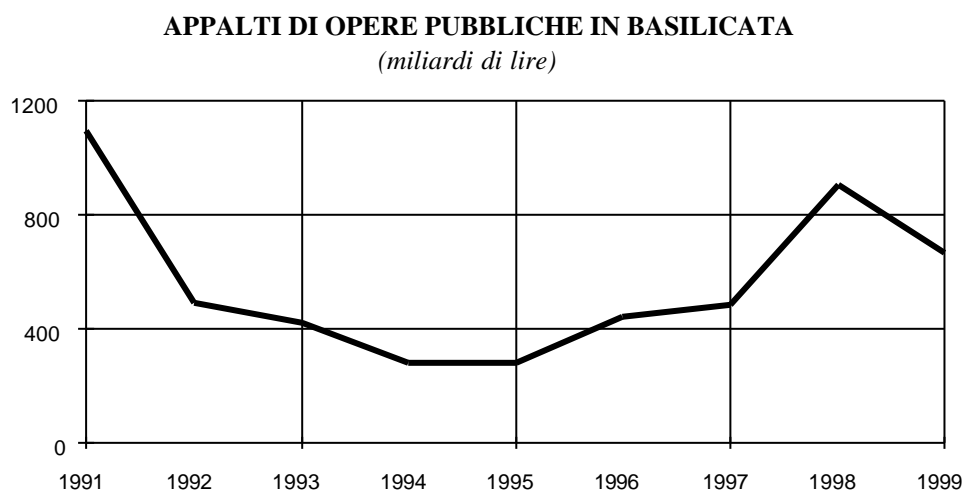
fino al 2005 per la realizzazione di opere infrastrutturali. Sono state inoltre destinate risorse per 212 miliardi di lire a interventi di reindustrializzazione dell'area della Val Basento.

Al 31 dicembre del 1999, per il sottoprogramma 2 (Industria, artigianato, commercio e servizi) del POP Basilicata 1994-1999, erano stati assunti impegni di spesa per 288 miliardi di lire ed effettuati pagamenti pari al 40 per cento delle somme stanziare.

Le costruzioni

Il settore edile, pur non mostrando univoci segnali di ripresa, sembra aver rallentato la sua dinamica discendente. L'occupazione nel comparto si è attestata sugli stessi livelli del 1998 (circa 21 mila unità). Le ore di lavoro rilevate dalle locali casse edili sono in aumento. I consumi di energia elettrica sono cresciuti dell'8,6 per cento (tav. B3). Il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni nel settore è stato positivo per 137 unità, per effetto di 379 nuove iscrizioni (di cui oltre tre quarti ditte individuali) e di 242 cessazioni (tav. B7). Le ore di CIG, comprensive della gestione speciale edilizia, sono diminuite del 4 per cento.

Fig. 3



Fonte: per gli anni 1991-93 elaborazioni Quasco su dati Sitop, Ecosfera, Telemat; per gli anni 1994-99 elaborazioni e stime CRESME/SI su base dati Telemat e Servizio Appalti del Sole 24 ore.

L'importo complessivo delle gare di appalto per opere pubbliche, 666 miliardi di lire, si è contratto del 26,2 per cento rispetto al 1998

(fig. 3), con una riduzione più marcata che in ambito nazionale.

La contrazione dell'importo delle gare di appalto in regione è stato determinato, nonostante l'aumento del numero dei bandi di gara (passati da 905 a 960), dalla riduzione del 30,4 per cento dell'importo medio dei lavori appaltati, pari a circa 693 milioni di lire nel 1999.

Nel comparto dell'edilizia residenziale privata, la riduzione dei tassi di interesse sui mutui ha favorito la ripresa del mercato immobiliare, ma non sembra aver stimolato la domanda di nuove costruzioni. Si osserva un maggiore dinamismo nelle aree del Vulture Melfese e del Materano.

Gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e le manutenzioni del patrimonio abitativo hanno prodotto effetti contenuti. Il rapporto tra le richieste di agevolazioni e il numero delle abitazioni esistenti (Censimento del 1991) è stato pari al 4,4 per mille, circa un terzo del valore rilevato per l'Italia.

Dalla data di avvio di applicazione della legge al novembre del 1999 sono state inoltrate agli Uffici finanziari quasi 1.500 istanze di detrazione (di cui oltre 600 nel 1999). Secondo recenti stime Cresme, l'importo medio per intervento sarebbe di circa 50 milioni di lire; per il 1999 il valore complessivo degli interventi di manutenzione agevolati sarebbe pertanto stimabile in circa 32 miliardi di lire.

I servizi

Il commercio. - La leggera crescita del reddito disponibile pro capite ha favorito nel 1999 un incremento dei consumi delle famiglie. Nel comparto dei beni durevoli, la spesa per l'acquisto di autoveicoli si è ridotta (le nuove immatricolazioni sono diminuite dell'8 per cento rispetto al 1998) anche per effetto della fine degli incentivi per la rottamazione degli autoveicoli. La spesa per altri beni durevoli, principalmente elettrodomestici, è invece risultata in ripresa (Osservatorio Findomestic).

Il 1999 è stato caratterizzato da un miglioramento dei tassi di natalità aziendale: le nuove iscrizioni nel settore commerciale sono passate da 703 a 750, mentre il numero delle cancellazioni si è ridotto da 655 a 599: il saldo finale è risultato positivo per 151 unità (a fronte delle 48 del 1998). L'occupazione nel comparto è rimasta stabile intorno alle 24 mila unità.

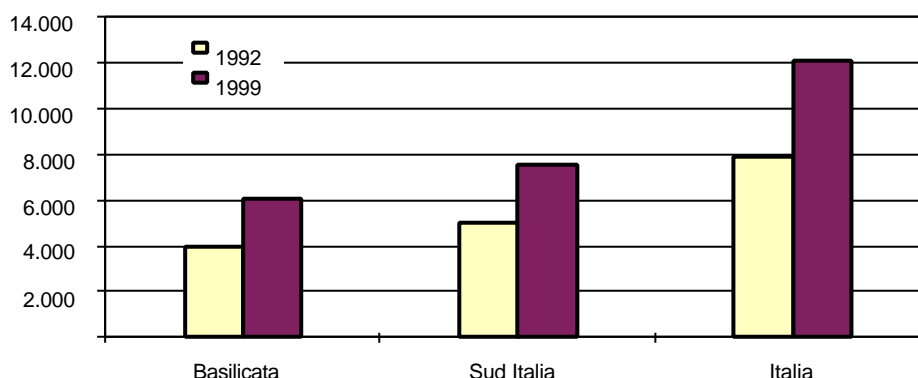
Anche in Basilicata ha preso avvio una lenta ristrutturazione del sistema distributivo, in cui assume una più significativa presenza la grande distribuzione al

dettaglio: nel periodo 1992-98 sono cresciuti gli indici di densità della distribuzione moderna, che pur in linea con gli indicatori del Meridione, restano al di sotto delle medie nazionali (fig. 4). Il processo in atto è rallentato dalla dispersione della popolazione sul territorio e dalla carenza nelle dotazioni infrastrutturali di trasporto.

La Regione Basilicata, in attuazione del D.lgs. 114/1998 - Riforma della disciplina relativa al settore del commercio - ha emanato la legge regionale 20 luglio 1999, n.19. Il provvedimento ha individuato precisi criteri per lo sviluppo delle superfici di vendita destinate alla distribuzione moderna: le autorizzazioni potranno essere rilasciate soltanto per aree individuate dalla legge regionale e fino a un massimo di 27 mila metri quadrati. L'eventuale ampliamento della rete di vendita nella misura programmata porterebbe a un incremento di circa il 60 per cento della superficie della grande distribuzione in Basilicata. Nell'individuazione delle aree private da adibire ai nuovi grandi insediamenti, la legge stabilisce come criterio generale l'utilizzo di zone che necessitano di una riqualificazione urbanistica, disincentivando l'uso di spazi liberi. Nel tessuto urbano consolidato è escluso l'insediamento di grandi strutture commerciali.

Fig. 4

DENSITÀ DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO
(metri quadrati per 100 mila abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato. Dati all'1 gennaio dell'anno indicato.

Il turismo. - Secondo le opinioni degli operatori, le presenze turistiche complessive hanno avuto un incremento rispetto al precedente anno. Le aree costiere hanno beneficiato del buon andamento del turismo balneare nel sud Italia e della preferenza mostrata dalla clientela per la costa ionica rispetto alle località dell'Adriatico, in conseguenza del conflitto nei Balcani.

Nel dicembre del 1999 sono stati diffusi i dati relativi alle aziende ammesse ai contributi di cui al primo bando della L. 488/1992 relativo al settore turistico. Per la Basilicata, su un totale di 64 progetti ritenuti ammissibili in sede di istruttoria bancaria, 24 aziende hanno ottenuto agevolazioni per

circa 20 miliardi di lire.

I trasporti. - I dati relativi alla circolazione dei mezzi adibiti al trasporto passeggeri sulla rete delle FF.SS. evidenziano, per il 1999, una stazionarietà della percorrenza complessiva annua dei treni e un calo degli autobus sostitutivi. Rimane stabile l'affluenza dei viaggiatori. È lievemente diminuito (-1,5 per cento) il traffico merci sulla rete delle FF.SS..

Nel comparto merci le carenze della rete ferroviaria hanno accentuato la rilevanza del trasporto su gomma.

Negli ultimi anni la natalità delle imprese del comparto è risultata particolarmente significativa nella provincia di Potenza, favorita anche dal traffico connesso alla presenza del polo industriale di San Nicola di Melfi e all'avvio dell'attività estrattiva in Val d'Agri.

IL MERCATO DEL LAVORO

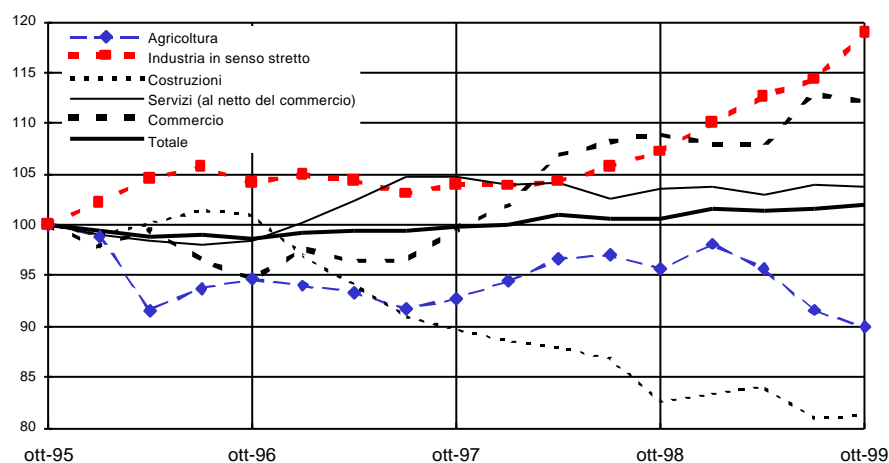
L'occupazione e le forze di lavoro

Il numero medio degli occupati della regione, circa 179 mila unità, è cresciuto nel 1999 dell'1,3 per cento rispetto al precedente anno, in linea con quanto rilevato in ambito nazionale e a fronte di una sostanziale stabilità per il Mezzogiorno (tav. B4). L'aumento ha interessato pre-valentemente il settore dell'industria in senso stretto (10,9 per cento). L'occupazione nel settore delle costruzioni si è attestata sugli stessi livelli del 1998. Stabili sono risultati gli occupati nei settori del commercio e degli altri servizi; i lavoratori nell'agricoltura sono diminuiti di circa 2 mila unità (fig. 5).

È rimasto stabile il numero degli occupati a tempo determinato; ancora modesto è stato il ricorso ai rapporti di lavoro a tempo parziale.

Fig. 5

OCCUPAZIONE PER SETTORI
(numeri indice, ottobre 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto, passando dal 18,1 al 17,1 per cento (fig. 6). Il differenziale rispetto al dato nazionale è diminuito da 6,3 a 5,8

punti percentuali.

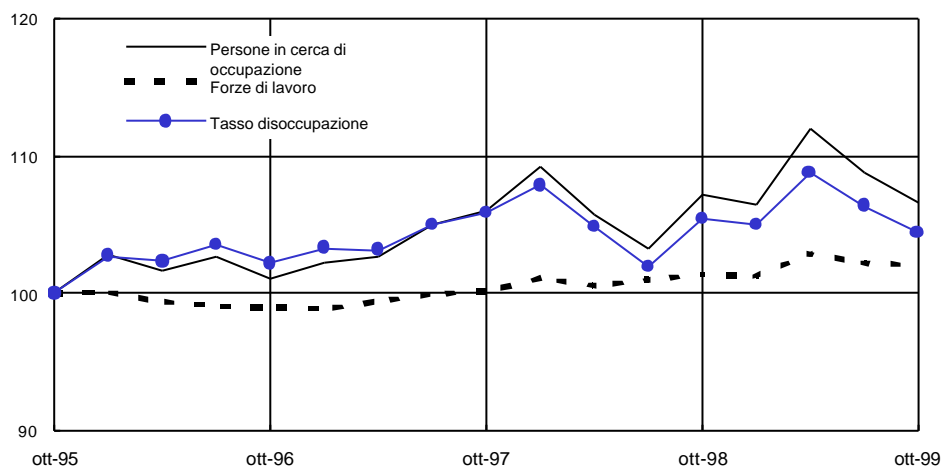
Nel mese di luglio del 1999 l'Istat ha attuato una revisione delle procedure utilizzate per la rilevazione campionaria sulle forze lavoro. Ciò ha determinato una modifica della serie dei dati, che ha riguardato soprattutto il numero complessivo degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. Ne è conseguito un aumento degli occupati; la correzione del dato è stata rilevante per il 1998 (circa 3 mila unità) e ha interessato soprattutto la componente maschile. Per effetto della modifica, il numero delle persone in cerca di occupazione è diminuito: il tasso di disoccupazione è calato e si è avuto un incremento delle forze di lavoro.

Le forze di lavoro sono cresciute di circa mille unità, mentre il tasso di attività è rimasto sugli stessi livelli del 1998. Trova conferma, anche per il 1999, la crescita della componente femminile.

Fig. 6

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

(numeri indice, ottobre 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La sensibile crescita dell'offerta di lavoro femminile ha contribuito negli ultimi anni all'innalzamento dei tassi di attività in regione. Dal 1995 al 1999 il tasso di attività delle donne è passato dal 28 al 31 per cento; nello stesso periodo la componente femminile delle persone in cerca di occupazione è cresciuta dal 48 al 54 per cento.

La media annua degli iscritti nelle liste di collocamento è passata da 133 mila a 138 mila unità, pari al 33,7 per cento della popolazione attiva; i lavoratori in cerca di prima occupazione rappresentano il 40 per cento. Circa

il 60 per cento degli iscritti non è classificabile in alcun settore; circa la metà ha un'età superiore ai 30 anni.

In attuazione del D.lgs 469/1997 (conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro), la Regione Basilicata si è dotata di una legge regionale sui servizi per l'impiego (L.R. 29/1998), che ha trovato una prima attuazione con l'istituzione dell'Ente Basilicata Lavoro e l'individuazione dei Centri per l'Impiego.

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

Nel 1999 sono state autorizzate in Basilicata circa 2,6 milioni di ore di CIG (-11,2 per cento rispetto all'anno precedente). A fronte di un aumento degli interventi ordinari (quasi il 50 per cento in più rispetto al 1998), vi è stata una sensibile riduzione di quelli straordinari (-71,9 per cento) e di quelli della gestione edilizia (-15,1 per cento). Nell'industria in senso stretto è proseguito il calo delle ore complessivamente autorizzate (-30,3 per cento). La riduzione ha interessato quasi tutti i settori, a eccezione del comparto meccanico, nel quale le ore sono più che raddoppiate. In termini di occupati equivalenti il ricorso alla CIG nel comparto manifatturiero si è ridotto in un anno da 773 a 743 unità. Si è fortemente contratta l'incidenza degli interventi straordinari, passati dal 77,9 al 24,7 per cento del totale delle ore autorizzate (tav. B5).

Al dicembre del 1999 il numero degli iscritti nelle liste di mobilità non utilizzati in progetti di Lavori Socialmente Utili, poco più di 3.000 unità, si era ridotto del 28 per cento rispetto al corrispondente mese del precedente anno. I lavoratori con meno di 40 anni rappresentano circa il 43 per cento del totale.

I lavoratori socialmente utili sono risultati pari a circa 4 mila unità.

Il numero dei contratti di formazione lavoro stipulati nel 1999, pari a 2.330 - di cui circa l'80 per cento relativo all'assunzione di uomini - è cresciuto del 25 per cento.

Nel 1999 sono stati impegnati in programmi PIP (Piani di Inserimento Professionale, introdotti dalla L. 451/1994) poco più di 800 giovani, per oltre la metà donne, impiegati presso studi professionali (circa il 70 per cento) e imprese. Per l'anno in corso sono stati approvati altri 850 progetti, promossi da associazioni imprenditoriali.

Nel 1999 si è assistito in Basilicata a una prima modesta comparsa del lavoro interinale, prevalentemente nel comparto metalmeccanico, che ha impiegato principalmente uomini di età inferiore ai 30-35 anni. La durata

media delle missioni è stata pari a circa 3 mesi. Le richieste hanno finora riguardato quasi esclusivamente le mansioni operaie.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

La bilancia commerciale

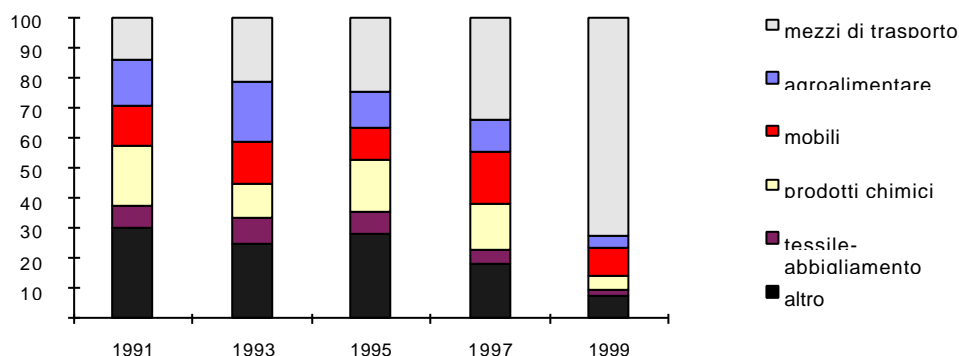
È proseguito anche nel 1999 l'aumento delle esportazioni della Basilicata, che sono cresciute del 18,5 per cento rispetto al 1998, a fronte di un lieve calo per l'Italia (tav. B6). L'incremento è stato il maggiore, in termini percentuali, tra le regioni italiane. L'incidenza delle esportazioni della Basilicata sull'export totale del Paese è passata dallo 0,4 per cento allo 0,6 per cento.

Rimane preponderante il settore dei mezzi di trasporto, principale voce dell'export regionale, passata dal 70,7 al 72,5 per cento del totale (fig. 7). Il settore del mobilio, cresciuto dell'8,5 per cento, si consolida come la seconda principale componente delle esportazioni regionali (oltre il 9 per cento del totale).

Fig. 7

ESPORTAZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA

(Anni 1991-99; composizione in percentuale sul totale regionale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le importazioni sono cresciute del 12,8 per cento, a fronte del calo dell'1,3 per cento accusato nel 1998. Tra le principali voci dell'import regionale, emerge l'incremento del settore del legno, della meccanica e del

comparto alimentare; stabili i prodotti della chimica.

Il saldo della bilancia commerciale, per effetto del più elevato tasso di crescita delle esportazioni, segna pertanto un incremento del 21 per cento, passando da 1.292 a 1.561 miliardi di lire.

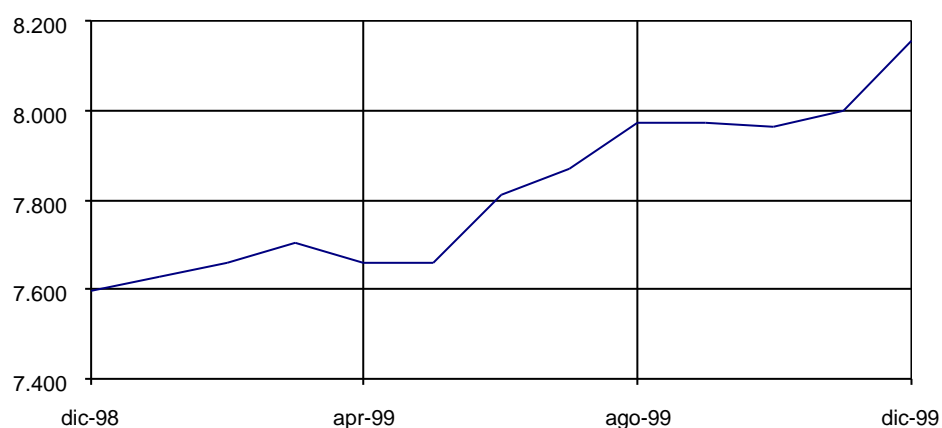
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 1999 i prestiti del sistema bancario alla clientela residente in Basilicata sono cresciuti del 7,1 per cento, tasso inferiore a quello rilevato in ambito nazionale, attestandosi a fine anno a più di 8.100 miliardi di lire (fig. 8). L'aumento è imputabile alla positiva dinamica dei prestiti alle famiglie consumatrici, che hanno registrato il tasso di crescita più elevato (14,2 per cento) e all'andamento dei crediti erogati alle imprese (6,5 per cento).

Fig. 8

PRESTITI IN BASILICATA
(miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Le due province lucane hanno mostrato differenti dinamiche (tav. C2). Contrariamente a quanto rilevato per il 1998, l'incremento è stato più marcato

in provincia di Potenza (8,5 per cento) rispetto alla provincia di Matera (3,9 per cento).

L'incidenza dei prestiti alle imprese sul totale dei crediti si è attestata al 69 per cento. A eccezione delle costruzioni, l'incremento dei crediti alle imprese ha interessato tutti i comparti e, in special modo, il settore dei servizi (tav. C3).

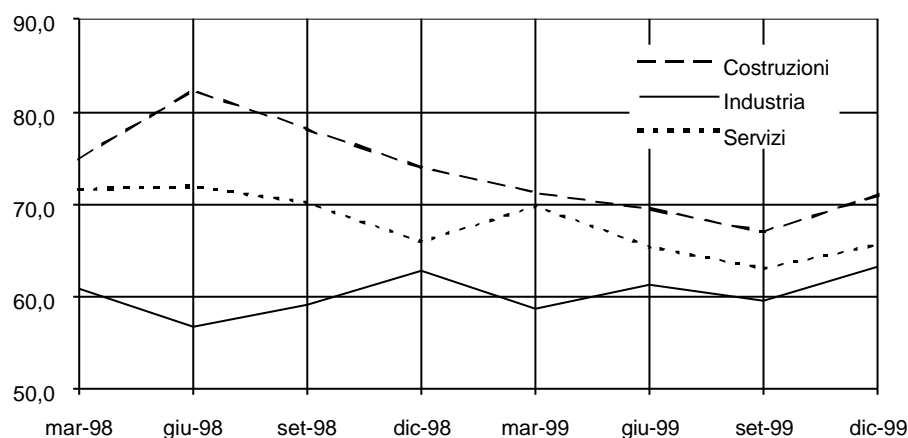
Tra le principali branche dell'industria in senso stretto si segnala l'incremento dei prestiti ai rami dei mezzi di trasporto, dei prodotti alimentari e dell'abbigliamento-calzature (tav. C5). È proseguita la flessione del comparto chimico.

Un segnale di distensione della situazione finanziaria delle imprese di costruzioni emerge dalla complessiva riduzione della percentuale di utilizzo del credito accordato dalle banche (fig. 9).

Fig. 9

UTILIZZO DEL CREDITO ACCORDATO

(quote percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

È proseguita nel 1999 la ricomposizione dei crediti verso il medio e il lungo termine, cresciuti dell'11,1 per cento (tav. C4).

L'analisi per forme tecniche evidenzia una sostenuta crescita dei mutui (12,0 per cento), un aumento delle operazioni di portafoglio (2,1 per cento) e una lieve flessione dei conti correnti (-0,8 per cento).

Su tali andamenti ha influito, così come nel 1998, la domanda di mutui destinati all'acquisto e alla ristrutturazione di immobili da parte delle famiglie

consumatrici, favorita dai contenuti livelli dei tassi di interesse. Il flusso di nuovi finanziamenti destinati all'acquisto di immobili da parte delle famiglie consumatrici è cresciuto del 21,9 per cento (tav. C6).

I crediti erogati dalle banche alle famiglie per l'acquisto di beni durevoli sono più che raddoppiati rispetto al 1998.

L'aumento della componente a medio e a lungo termine ha riguardato, in misura più contenuta, anche i crediti alle imprese, ed è stato favorito sia dal livello storicamente basso dei tassi sia dalla tendenza dei prenditori a riequilibrare la propria struttura finanziaria.

Contrariamente a quanto rilevato per il precedente anno, in cui era emersa una prevalenza delle erogazioni a tasso fisso, nel 1999 i nuovi finanziamenti oltre il breve termine si sono ripartiti in eguale misura tra tasso fisso e variabile.

Il credito a breve termine è cresciuto del 2,3 per cento, quasi esclusivamente per effetto dell'andamento dei prestiti alle imprese della provincia di Potenza (13,1 per cento).

Il credito agevolato, che in Basilicata rappresenta circa il 23 per cento dei prestiti alle imprese, ha evidenziato una crescita del flusso delle nuove erogazioni (53,5 per cento). Ciò nonostante la consistenza a fine anno è diminuita del 24,8 per cento a seguito del rimborso di alcune operazioni di elevato importo unitario a valere su leggi agevolative per il Mezzogiorno (tav. C7).

I prestiti delle società finanziarie. - Nel 1999 i crediti erogati dagli intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U. sono cresciuti del 28,4 per cento, attestandosi a 950 miliardi di lire, circa il 12 per cento dei finanziamenti erogati dalle banche ai residenti in Basilicata (tav. C8).

L'incremento più rilevante (61,9 per cento) ha riguardato i finanziamenti concessi in forma di locazione finanziaria, pari a circa il 20 per cento del totale.

I crediti per factoring, pari al 52 per cento del totale, sono cresciuti del 13,6 per cento; i finanziamenti sotto forma di credito al consumo del 41,3 per cento.

I prestiti in sofferenza

Alla fine del 1999 le sofferenze degli affidati residenti, pari a oltre 1.860 miliardi di lire, registravano un incremento del 3,5 per cento (tav. C3), a causa di una temporanea crescita verificatasi nell'ultimo trimestre e quasi completamente rientrata nei primi mesi del 2000. La sostanziale stabilità dell'aggregato sembra trovare conferma nell'andamento delle sofferenze rettifiche (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), con modeste variazioni dei flussi in entrata e un decremento delle consistenze del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Il più pronunciato tasso di crescita degli impieghi rispetto alle sofferenze ha determinato un calo del rapporto tra i due aggregati, passato dal 23,7 per cento del 1998 al 22,9 per cento del 1999. Tale rapporto è pari al 23,7 per cento nella provincia di Potenza (24,3 per cento nel 1998) e al 21,6 per cento nella provincia di Matera (invariato rispetto al 1998).

Le sofferenze delle famiglie consumatrici, che rappresentano il 22 per cento del totale, sono cresciute nell'anno del 2,4 per cento.

Con riferimento ai rami di attività economica delle imprese, nel settore delle costruzioni le sofferenze sono lievemente cresciute: a fine anno queste rappresentavano circa il 40 per cento degli impieghi complessivi erogati al comparto. Anche nel commercio è rimasto elevato l'indicatore della rischiosità del credito.

Alla fine dell'anno le partite incagliate ammontavano a oltre 270 miliardi di lire (in crescita del 10,2 per cento rispetto al 1998); l'incidenza delle partite anomale complessive sugli impieghi è rimasta sostanzialmente stazionaria (26,2 per cento) e prossima al rapporto tra le sofferenze rettifiche e gli impieghi (25,2 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria diretta, costituita da depositi e obbligazioni, è cresciuta del 4,2 per cento, tasso più sostenuto rispetto al dato nazionale (tav. C10).

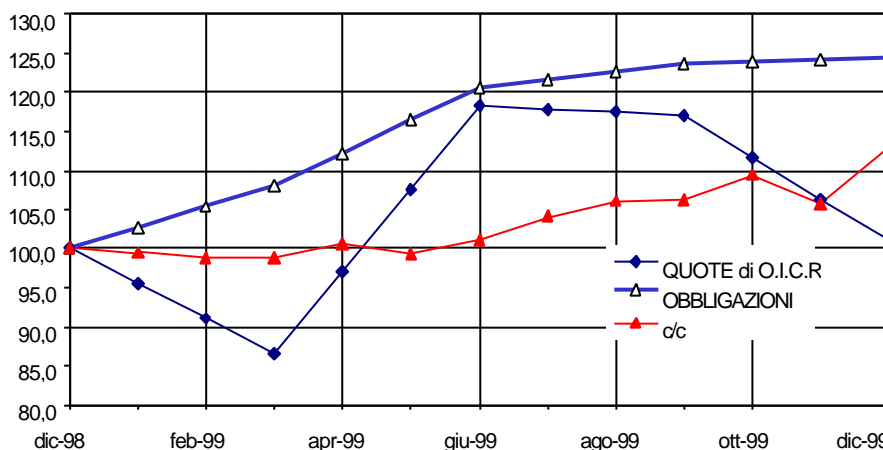
L'ammontare dei depositi bancari dei residenti, circa 6.250 miliardi di lire a dicembre del 1999, è rimasto stabile, in linea con l'andamento nazionale (tav. C2). Si è arrestato l'andamento sfavorevole del 1997 (-10,4 per cento), del 1998 (-9,3 per cento) e della prima parte del 1999. Il rialzo dei

tassi verificatosi nel corso del 1999 ha rallentato il processo di riallocazione del risparmio regionale verso forme di investimento diverse dai depositi, in particolare verso obbligazioni e risparmio gestito (fig. 10). La crescita delle forme più liquide di raccolta deriva da un atteggiamento più riflessivo dei risparmiatori e dallo smobilizzo di quote di fondi comuni.

Fig. 10

PRINCIPALI FORME DI RACCOLTA

(numeri indice, dicembre 1998=100)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

È proseguita la ricomposizione dei depositi verso il breve termine, per effetto della crescita dei conti correnti (12,8 per cento), superiore al dato nazionale, e dei depositi a risparmio (2,9 per cento).

La contrazione dei certificati di deposito a medio e a lungo termine (-38,7 per cento) è stata interamente compensata dalla crescita delle obbligazioni bancarie (24,4 per cento), che è stata superiore rispetto all'andamento nazionale.

Nel 1999 i titoli detenuti dalle banche in custodia e amministrazione per conto dei residenti sono cresciuti del 17,2 per cento, tasso più contenuto rispetto ai due anni precedenti (tav. C11). Depurando il dato dalle obbligazioni emesse dalle stesse banche la variazione sarebbe ancora più contenuta (9,9 per cento).

L'andamento dei tassi di interesse sui mercati finanziari ha favorito

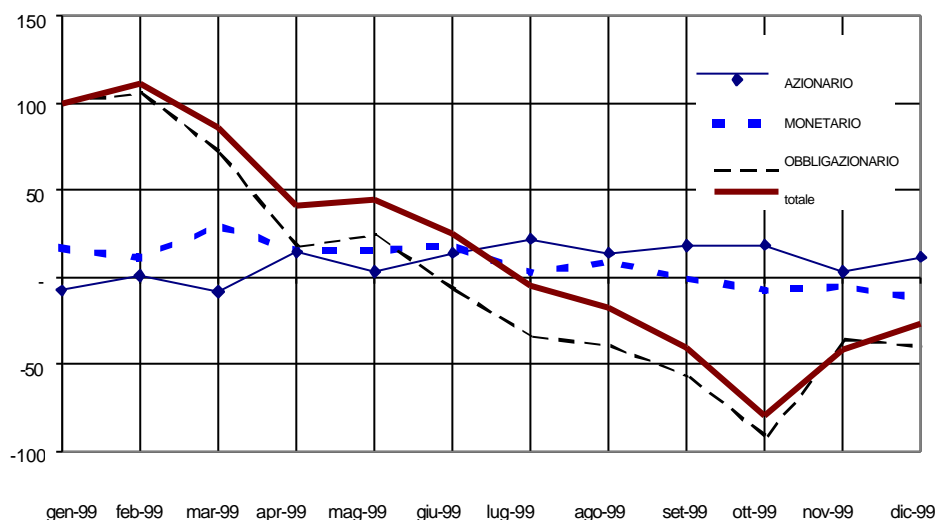
un'inversione delle tendenze osservate negli ultimi due anni nell'ambito dei titoli depositati dalla clientela residente presso il sistema bancario. Il calo dei corsi delle quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) ha indotto una larga parte dei risparmiatori a disinvestire dal comparto per riallocare le risorse su strumenti finanziari di investimento di tipo più tradizionale, quali i titoli di Stato. Assumono infatti rilievo da una parte la ripresa degli investimenti in titoli di Stato (11,7 per cento) e dall'altra l'andamento sfavorevole delle quote di fondi comuni (-0,6 per cento).

Ha favorito tale mutamento la prevalenza in portafoglio delle quote di fondi di tipo obbligazionario e monetario, che più hanno risentito della variazione dei tassi.

Fig. 11

RACCOLTA NETTA DEGLI OICR

(miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La raccolta netta degli OICR in quote di fondi mobiliari italiani di tipo aperto è stata complessivamente pari a 197 miliardi di lire (tav. C12). L'incremento è principalmente ascrivibile all'andamento del comparto azionario che ha compensato il calo della raccolta di quote di fondi di tipo obbligazionario (fig. 11).

Il favorevole andamento del mercato borsistico ha consentito una crescita degli investimenti in titoli azionari; la consistenza dei valori mobiliari in custodia, più che raddoppiata, ha assunto proporzioni significative, attestandosi a poco meno di 350 miliardi lire (circa 100 miliardi di lire nel

1998).

L'ammontare complessivo delle gestioni di patrimoni mobiliari, pari a poco più di 300 miliardi di lire, si è ridotto del 9,1 per cento. Anche per questo comparto a un andamento espansivo nella prima parte del 1999, in linea con quanto registrato negli anni precedenti, si è contrapposto un calo nel secondo semestre.

I tassi d'interesse

Nel corso del 1999 i tassi d'interesse in Basilicata sono stati in linea con quanto riscontrato a livello nazionale.

I tassi attivi medi sui finanziamenti a breve termine, dopo essere diminuiti nei primi nove mesi, hanno avuto segnali di rialzo nell'ultimo trimestre. Tra il dicembre del 1998 e il dicembre del 1999 sono passati dal 9,27 per cento al 7,84 per cento (tav. C13), con un calo di 1,43 punti percentuali. Non ha subito variazioni di rilievo il differenziale tra il dato regionale e quello nazionale.

Anche i tassi sui finanziamenti oltre il breve termine hanno seguito un'evoluzione in linea con quanto riscontrato a livello nazionale. Con riferimento alle operazioni di nuova accensione il tasso di interesse è stato in media più contenuto. Il differenziale su queste ultime operazioni rispetto alla media dell'Italia si è mantenuto di poco superiore a un punto percentuale.

Il tasso nominale medio sui depositi, a dicembre del 1999 pari a 1,83 punti percentuali, si è mantenuto intorno ai valori rilevati per l'Italia (tav. C14). Nei primi tre trimestri dell'anno i tassi passivi sono progressivamente calati per poi registrare nell'ultimo trimestre un lieve rialzo. Rispetto al dicembre del 1998 il calo è stato complessivamente pari a 0,49 punti percentuali, in linea con l'andamento nazionale.

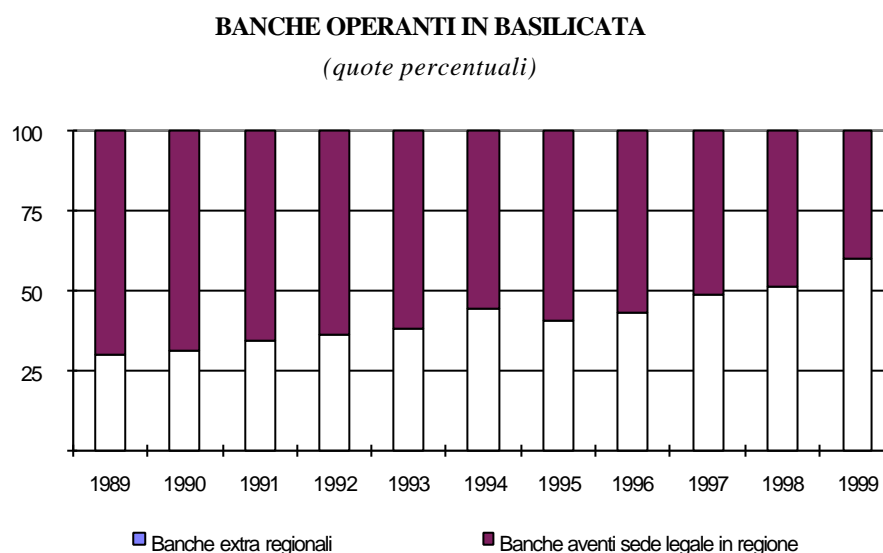
Non si rilevano significative differenze tra i tassi applicati alle varie forme tecniche dei depositi in regione e i tassi rilevati in ambito nazionale; soltanto per la categoria dei depositi vincolati, il dato relativo alla Basilicata risulta superiore di poco più di 0,2 punti percentuali.

Il differenziale tra i tassi medi attivi e passivi pur essendosi ridotto a circa 6 punti percentuali, resta superiore rispetto al dato nazionale.

La struttura del sistema creditizio

Al 31 dicembre del 1999 operavano in Basilicata 35 aziende di credito (tav. C1). È proseguito il processo di ricomposizione del sistema bancario lucano. Il numero delle banche con sede legale nella regione si è ulteriormente ridotto, passando da 17 a 14 unità (10 in provincia di Potenza e 4 in provincia di Matera). Il numero delle banche extra regionali presenti sul territorio lucano è invece aumentato da 18 a 21 unità.

Fig. 12



Fonte: Segnalazioni di vigilanza

Nell'ultimo decennio vi è stato un progressivo ridimensionamento del sistema bancario lucano: alla fine del 1989 operavano in Basilicata 26 aziende con sede legale nella regione (tra cui 22 Banche di Credito Cooperativo) e 11 banche extra regionali (fig. 12).

Nel corso del 1999 è stata perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione della Bcc del Metapontino, posta in amministrazione straordinaria nel corso del 1998, nella Bcc di Sammichele di Bari. La Bcc Vulture Vitalba è stata incorporata dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata; la Banca Operaia di Pescopagano, entrata a far parte del Gruppo Banca Popolare di Lodi nel luglio del 1998, ha ceduto il ramo d'azienda bancaria al Credito Molisano, facente parte del medesimo gruppo. Nell'ambito di un più ampio progetto di ristrutturazione definito dalla Capogruppo, la stessa Banca Operaia ha inoltre trasferito la propria sede sociale a Mantova, dove opera sotto la nuova denominazione di Banca Popolare di Mantova Spa. Nei primi giorni del 2000 è stata inoltre perfezionata anche l'operazione di fusione per incorporazione della Bcc di Policoro nella Bcc di

Castellana Grotte. È stato, infine, stipulato nel mese di marzo del corrente anno l'atto di fusione per incorporazione della Banca Popolare della Val d'Agri nella Banca Popolare del Materano.

Il numero complessivo degli sportelli è cresciuto del 3,7 per cento, da 216 a 224 unità. Il numero di abitanti per ogni dipendenza bancaria è pari a circa 2.700: seppur superiore alla media nazionale, questo valore è più contenuto rispetto a quello del Meridione. Il numero di comuni nei quali è insediata almeno una dipendenza bancaria si è ridotto, passando da 92 a 91 (su 131) per il trasferimento dell'unico sportello presente a Roccanova presso un altro comune già servito da banche.

Il maggior numero di sportelli è insediato nella provincia di Potenza (146 di cui 67 relativi a banche regionali): nel corso dell'anno il numero complessivo è aumentato di 5 unità. In provincia di Matera nel 1999 sono state aperte 3 nuove dipendenze bancarie.

Le banche con sede legale in Basilicata operano con 99 sportelli, pari a circa il 45 per cento del totale delle dipendenze insediate nella regione. La quota di mercato delle banche regionali in termini di impieghi è rimasta stabile, intorno al 32 per cento. Risulta in lieve calo la quota relativa ai depositi (circa il 48 per cento) e alle obbligazioni (44 per cento); stabile quella relativa ai titoli in custodia (38 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Consumi di energia elettrica per usi industriali
- Tav. B4 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B5 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B6 Commercio con l'estero (cif.fob) per settore
- Tav. B7 Imprese registrate, iscritte e cessate

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari per durata
- Tav. C5 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C6 Il credito a medio e a lungo termine per destinazione dell'investimento
- Tav. C7 Il credito agevolato per legge di incentivazione
- Tav. C8 Prestiti delle società finanziarie
- Tav. C9 Depositi bancari per settore di attività economica
- Tav. C10 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C11 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C12 La raccolta netta in Basilicata dei fondi comuni di investimento per specializzazione nel 1999
- Tav. C13 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C14 Tassi bancari passivi per forma tecnica

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B 1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Comparti	1998	1999		Variazione 1998-99
	Valore lire (1)	Valore lire (1)	Valore euro (1)	
Cereali	417	446	231	7,4
Ortaggi ¹	241	251	129	4,6
Piante industriali	17	15	8	-7,6
Coltivazioni arboree	253	288	149	14,4
Allevamenti	299	287	148	-3,3
Totale	1.227	1.287	665	4,9

Fonte: stime INEA.

(1) A prezzi costanti.

Tav. B 2

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	75,7	-28,2	-35,7	-25,5	-7,8	-22,3
1999.....	73,6	-3,8	-10,5	0,1	-3,2	1,7
1998 - I trim....	78,0	-23,7	-25,0	-21,0	-6,0	-24,0
II ".....	77,3	-28,1	-37,3	-24,5	-4,3	-18,3
III ".....	74,5	-31,6	-39,8	-31,1	-8,4	-26,7
IV ".....	73,1	-29,6	-40,7	-25,3	-12,5	-20,3
1999 - I trim....	71,7	-12,2	-32,1	-1,7	-7,4	-12,7
II ".....	73,7	-2,2	-12,5	3,0	-3,1	-7,3
III ".....	75,2	-1,5	-0,8	-0,9	-2,2	16,7
IV ".....	73,7	0,8	3,3	0,0	-0,1	10,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) valori destagionalizzati.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI
(migliaia di chilowattora, variazioni percentuali)

Branche	1998	1999	Variazione 1998-99
Estrattive	15.950	15.354	-3,7
Manifatturiere	969.129	959.388	-1,0
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	131.456	136.212	3,6
<i>Tessili</i>	46.899	46.155	-1,6
<i>Vestiario, abbigliamento e affini</i>	2.129	2.259	6,1
<i>Calzature</i>	537	845	57,4
<i>Pelli e cuoio</i>	65	84	29,2
<i>Legno e sughero</i>	3.278	4.263	30,0
<i>Mobili e arredamento in legno</i>	8.590	9.755	13,6
<i>Metallurgiche</i>	1.718	2.182	27,0
<i>Siderurgiche e Ferroleghie</i>	257.151	250.710	-2,5
<i>Meccaniche</i>	60.750	61.721	1,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	225.602	211.319	-6,3
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	85.667	91.596	6,9
<i>Chimiche</i>	4.280	3.913	-8,6
<i>Derivati del carbone e del petrolio</i>	54.733	58.382	6,7
<i>Cellulosa per usi tessili e fibre chimiche</i>	31.518	20.238	-35,8
<i>Gomma</i>	4.350	4.823	10,9
<i>Lavorazione delle materie plastiche</i>	35.005	37.897	8,3
<i>Carta e cartotecnica</i>	12.641	13.679	8,2
<i>Poligrafiche, editoriali e affini</i>	2.276	2.828	24,3
<i>Altre manifatturiere</i>	484	527	8,9
Costruzioni e installazioni di impianti	6.893	7.484	8,6
Energia elettrica, gas e acqua	97.369	104.413	7,2
Totale	1.089.341	1.086.639	-0,2

Fonte: Enel.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	27	31	21	97	176	39	215	18,1	43,1
1999.....	25	35	21	98	179	37	216	17,1	43,0
1998 -gen....	25	30	20	96	170	33	204	16,4	40,8
apr.....	25	31	21	100	177	41	218	18,6	43,7
lug.....	28	32	23	96	179	38	217	17,5	43,3
ott.....	28	32	20	99	179	44	223	19,7	44,4
1999 -gen....	28	33	21	95	177	41	218	19,0	43,6
apr.....	23	34	22	98	176	36	212	17,0	42,3
lug.....	24	34	20	103	180	35	215	16,2	42,8
ott.....	26	38	20	98	181	36	217	16,4	43,3
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	3,1	3,2	-7,9	1,2	0,7	-2,5	0,1	-0,5	-0,1
1999.....	-5,9	10,9	-1,7	0,9	1,3	-5,1	0,2	-0,9	-0,1
1998 -gen....	8,0	-0,2	-5,5	-0,2	0,2	-13,2	-2,3	-2,1	-1,1
apr.....	10,9	1,5	-3,1	5,1	4,2	-8,2	1,7	-2,0	0,6
lug.....	1,4	5,5	-4,3	-3,4	-1,3	17,7	1,6	2,4	0,5
ott.....	-5,2	5,8	-18,0	3,7	-0,3	-2,2	-0,7	-0,3	-0,4
1999 -gen....	11,1	11,4	3,7	-0,4	3,8	24,1	7,1	2,6	2,8
apr.....	-10,7	9,5	3,8	-2,2	-0,7	-11,3	-2,6	-1,7	-1,3
lug.....	-15,9	6,0	-13,9	7,4	0,7	-8,5	-0,9	-1,3	-0,5
ott.....	-6,7	16,7	1,4	-1,0	1,6	-18,8	-2,4	-3,3	-1,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(unità)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	136	-	136	-
Industria in senso stretto	513.831	830.386	1.323.836	923.364
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-
<i>Legno</i>	13.628	28.321	84.300	28.321
<i>Alimentari</i>	16.733	1.996	64.244	55.078
<i>Metallurgiche</i>	28.880	22.333	28.880	22.333
<i>Meccaniche</i>	211.894	578.925	255.663	618.821
<i>Tessili</i>	176	18.232	75.042	18.232
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	9.980	53.488	9.980	53.488
<i>Chimiche</i>	133.244	52.686	519.087	52.686
<i>Pelli e cuoio</i>	11.856	10.632	11.856	10.632
<i>Trasformazione di minerali</i>	80.097	60.499	267.441	60.499
<i>Carta e poligrafiche</i>	3.091	3.274	3.091	3.274
<i>Energia elettrica e gas</i>	3.920	-	3.920	-
<i>Varie</i>	332	-	332	-
Costruzioni	125.558	126.441	275.710	394.913
Trasporti e comunicazioni	-	1.472	-	17.618
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	144.998	257.463
Gestione edilizia	-	-	1.154.671	980.178
Totale	639.525	958.299	2.899.351	2.573.536

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1000.00	1999		Variazione 1000.00
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	43	22	-0,1	54	28	6,7
Prodotti delle miniere e delle cave	-36,5	1	1	-58,5
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	36	18	14,7	38	20	1,5
Prodotti tessili	31	16	5,7	9	5	10,2
Articoli di abbigliamento e pellicce	2	1	-26,4	2	1	-9,7
Cuoio e prodotti in cuoio	1	1	-4,2	3	1	17,9
Legno e prodotti in legno	1	0	159,7	12	6	30,5
Carta e prodotti di carta stampa ed editoria	10	5	71,8	13	7	26,5
Prodotti petroliferi raffinati	-	-	-
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	98	51	7,4	99	51	0,2
Articoli di gomma e materie plastiche	88	45	14,3	26	13	20,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5	2	-20,0	6	3	-23,5
Metalli e prodotti in metallo	11	5	-15,2	40	21	-25,1
Macchine e apparecchi meccanici	22	12	68,2	50	26	20,5
Apparecchi elettrici e di precisione	36	19	33,9	101	52	25,6
Autoveicoli	1.528	789	20,7	66	34	52,6
Altri mezzi di trasporto	20	11	165,3	2	1	-5,4
Mobili	204	105	8,5	53	27	39,1
Altri prodotti dell'industria	12,3	1	0	71,3
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	-56,0	-55,8
Totale	2.135	1.103	18,5	575	297	12,8

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	1.445	1.152	23.959	773	986	23.799
Estrattiva ed Energia	4	7	118	3	-	120
Industria manifatturiera	371	246	5.335	323	234	5.448
Costruzioni	398	300	6.787	379	242	6.956
Commercio	703	655	13.598	750	599	13.782
Altri servizi	799	503	9.254	878	406	8.934
Non classificate	271	31	1.092	112	64	1.808
Totale	3.991	2.894	60.143	3.218	2.531	60.847

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ, PER
PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1995		1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Potenza	29	131	29	134	29	138	29	141	28	146
Matera	19	71	17	72	18	74	18	75	19	78
Totale*	37	202	35	206	35	212	35	216	35	224

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

* Diverse aziende operano in entrambe le province: il totale delle banche non è costituito dalla somma algebrica

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	1999		Variazione 1998- 99
	lire	euro	
	Prestiti		
Potenza	5.728	2.958	8,5
Matera	2.431	1.255	3,9
Totale	8.158	4.213	7,1
	Depositi		
Potenza	3.762	1.943	-1,4
Matera	2.488	1.285	2,5
Totale	6.250	3.228	0,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	554	286	0,3	0,1	0,1
Società finanziarie e assicurative	27	14	-63,9	20	10	-24,1	34,7	72,9
Finanziarie di partecipazione	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	5.618	2.901	6,5	1.434	741	4,4	26,0	25,5
di cui: <i>agricoltura</i>	576	298	9,4	165	85	-1,2	31,7	28,6
<i>industria in senso stretto</i>	2.415	1.247	6,6	388	200	9,4	15,6	16,1
<i>costruzioni</i>	967	499	-1,5	386	199	2,8	38,2	39,9
<i>servizi</i>	1.659	857	10,6	495	256	3,5	31,9	29,8
Famiglie consumatrici	1.959	1.012	14,2	411	212	2,4	23,4	21,0
Totale	8.158	4.213	7,1	1.866	964	3,5	23,7	22,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.**PRESTITI BANCARI PER DURATA***(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settori	Breve termine			Medio e a l.t.			Imprecisata (1)		
	1999		Var. 1998-99	1999		Var. 1998-99	1999		Var. 1998-99
	lire	euro		lire	euro		lire	euro	
Amministrazioni pubbliche	37	19	2,4	517	267	0,2	-46,4
Società finanziarie e ass.	6	3	-87,5	1	1	-	20	10	-24,1
Finanziarie di partecipazione	76,9	-	-	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	1.641	848	5,8	2.542	1.313	8,2	1.434	741	4,4
Famiglie consumatrici	266	137	-1,3	1.282	662	22,7	411	212	2,4
Totale	1.950	1.007	2,3	4.343	2.243	11,1	1.866	964	3,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Impieghi in sofferenza.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	576	298	9,4	165	85	-1,2	31,7	28,6
Prodotti energetici	35	18	125,7	1	1	10,5	8,0	3,9
Minerali e metalli	18	9	24,8	2	1	16,6	13,8	12,9
Minerali e prodotti non metallici	231	119	48,3	120	62	67,5	45,9	51,8
Prodotti chimici	74	38	-23,9	9	5	54,8	6,2	12,5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	116	60	-2,2	31	16	6,9	24,2	26,5
Macchine agricole e industriali	159	82	-9,5	12	6	-4,3	7,2	7,6
Macchine per ufficio e simili	12	6	11,0	1	..	8,7	4,9	4,8
Materiali e forniture elettriche	47	24	-17,6	19	10	-31,2	47,1	39,3
Mezzi di trasporto	1.005	519	3,6	6	3	10,0	0,6	0,6
Prodotti alimentari e del tabacco	321	166	5,3	100	52	-12,9	37,7	31,2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	101	52	52,5	38	20	6,8	53,7	37,6
Carta, stampa, editoria	45	23	1,7	8	4	14,6	14,8	16,7
Prodotti in gomma e plastica	100	52	-9,8	14	7	-9,2	13,6	13,7
Altri prodotti industriali	149	77	21,6	27	14	1,9	21,7	18,2
Edilizia e opere pubbliche	967	499	-1,5	386	199	2,8	38,2	39,9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	979	506	8,5	300	155	4,1	30,7	29,5
Alberghi e pubblici esercizi	161	83	1,7	53	27	-2,9	34,3	32,7
Trasporti interni	94	49	18,5	37	19	57,6	29,1	38,7
Trasporti marittimi ed aerei	-33,7	-33,7	80,4	80,4
Servizi connessi ai trasporti	20	11	61,9	6	3	20,9	40,5	30,3
Servizi delle comunicazioni	1	..	103,7	-31,6	8,5	2,9
Altri servizi destinabili alla vendita	403	208	16,4	97	50	-9,9	31,3	24,2
Totale branche	5.618	2.901	6,5	1.434	741	4,4	26,0	25,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

**IL CREDITO A MEDIO E A LUNGO TERMINE PER DESTINAZIONE
DELL'INVESTIMENTO**

(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione dell'investimento	Consistenze a fine 1999			Erogazioni nel 1999		
	lire	euro	Variazione 1998-1999	lire	euro	Variazione 1998-1999
Investimenti in costruzioni	864	446	0,9	200	103	69,2
- abitazioni	467	241	7,7	97	50	54,4
- altri fabbricati non residenziali	122	63	-23,8	46	24	115,7
- fabbricati non residenziali rurali	64	33	-8,9	3	2	45,0
- opere del Genio Civile	210	109	9,9	53	28	68,6
Investimenti in macch., attrezzature, mezzi trasporto e materiali	1.065	550	-14,1	429	221	158,4
Acquisto di immobili	651	336	13,7	261	135	28,4
- abitazioni di famiglie consumatrici	368	190	11,2	181	93	21,9
- abitazioni di altri soggetti	31	16	-13,1	12	6	80,8
- altri immobili	123	64	-5,0	36	19	43,0
- immobili rurali	129	66	68,2	32	16	38,1
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	126	65	-6,1	91	47	131,2
Investimenti finanziari	94	48	4,7	12	6	115,9
Altre destinazioni	1.645	850	44,2	531	274	36,9
Totale	4.445	2.296	10,2	1.523	787	65,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla provincia di destinazione dell'investimento.

Tav. C 7

IL CREDITO AGEVOLATO PER LEGGE DI INCENTIVAZIONE

(consistenze ed erogazioni in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Legge di incentivazione	Consistenze a fine 1999			Erogazioni nel 1999		
	lire	euro	Variazione 1998-1999	lire	euro	Variazione 1998-1999
Agricoltura, foreste e pesca	199	103	-26,1	65	34	-34,7
Artigianato	42	22	109,9	28	14	81,3
Calamità naturali	24	13	-29,5	13	7	-27,7
Commercio, attività finanziarie e assic., servizi vari	3	1	-9,3	3	2	2062,3
Edilizia e abitazioni	71	37	-4,3	10	5	45,1
Industria - altre imprese	85	44	-19,7	93	48	11687,2
Industria - Medie e piccole imprese	49	25	-51,9	39	20	-35,7
Mezzogiorno e altre aree depresse	533	275	-32,6	195	101	201,5
Altre destinazioni	256	132	-7,9	63	32	-4,0
Totale	1.262	652	-24,8	509	263	53,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C 8

PRESTITI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE

(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni e valori percentuali)

Voci	Crediti			Partite anomale (1)			Partite anomale/crediti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Factoring	493	255	13,6	35	18	-2,0	8,2	7,0
Leasing	186	96	61,9	13	7	0,8	11,0	6,8
Credito al consumo	194	100	41,3	9	4	6,6	5,9	4,5
Carte di credito	13	7	29,3	2	1	12,4	13,7	11,9
Altri finanziamenti	61	32	47,7	5	3	100,6	6,0	8,1
Totale	947	489	28,4	63	32	4,3	8,1	6,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Sofferenze e crediti scaduti di seconda fascia (almeno 4 rate impagate). Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

Tav. C 9

DEPOSITI BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(miliardi di lire e variazioni percentuali)

Settori	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Amministrazioni pubbliche	243	126	7,4
Società finanziarie e ass.	3	2	-3,1
Finanziarie di partecipazione	-31,4
Società non finanziarie e imprese individuali	1.048	541	8,1
Famiglie consumatrici	4.955	2559	-1,8
Totale	6.250	3228	0,1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

Tav. C 10

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	6.250	3.228	0,1
di cui: <i>conti correnti</i>	3.034	1.567	12,8
<i>certificati di deposito</i>	1.184	611	-23,2
<i>pronti contro termine</i>	263	136	-3,1
Obbligazioni (1)	1.564	808	24,4
Totale	7.814	4.036	4,2

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.
(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	5.049	2.608	17,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.140	589	11,7
<i>obbligazioni</i>	1.779	919	26,3
<i>azioni, quote e warrant</i>	341	176	248,6
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.035	534	-0,6
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	301	156	-9,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	173	90	-23,4
<i>obbligazioni</i>	39	20	11,9
<i>azioni, quote e warrant</i>	4	20	11,9
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	80	41	27,7
Totale	5.351	2.763	15,3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**LA RACCOLTA NETTA IN BASILICATA DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO,
PER SPECIALIZZAZIONE NEL 1999(1)**

(miliardi di lire, milioni di euro, quote e variazioni percentuali)

Voci	Emissioni		Quota sul totale	Rimborsi		Raccolta netta	
	lire	euro		lire	euro	lire	euro
Fondi Azionari	375	194	23,7	270	139	105	54
Fondi di tipo globale	14	7	0,9	0	0	14	7
Fondi misti	101	52	6,4	78	40	23	12
Fondi Monetari	425	220	26,9	332	172	93	48
Fondi obbligazionari	665	344	42,1	703	363	-38	-20
Totale	1.581	816	100,0	1.383	714	197	102

Fonte: Segnalazioni di vigilanza degli O.I.C.R. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Fondi comuni di investimento aperti di diritto italiano.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	9,27	8,34	8,06	7,57	7,84
Amministrazioni pubbliche	10,46	..	12,92	10,90	..
Società finanziarie e assicurative (1)	-	-	-	-	-
Finanziarie di partecipazione (2)	-	-	-	-	-
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	9,22	8,32	7,99	7,60	7,76
di cui: <i>industria</i>	8,95	7,79	7,38	7,13	7,41
<i>costruzioni</i>	9,73	8,85	8,50	8,47	8,37
<i>servizi</i>	9,23	8,21	7,91	7,47	7,68
Famiglie consumatrici e altri	10,61	9,42	9,39	7,19	9,36
Finanziamenti a medio e a lungo termine	11,32	10,15	9,71	8,34	5,95
operazioni accese nel trimestre	6,07	6,50	4,98	5,18	5,33
operazioni pregresse	11,35	10,36	9,75	8,47	5,96

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,75	1,17	1,04	1,00	1,01
Conti correnti liberi	1,46	1,42	1,20	1,27	1,34
Depositi vincolati	4,29	3,81	3,68	3,50	3,47
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,38	3,89	3,79	3,61	3,57
Totale	2,32	2,14	1,86	1,81	1,83

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B4

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B6

Commercio con l'estero (cif-fob) per branca

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1200 imprese con 50 addetti o più; di queste 11 vengono rilevate in Basilicata. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Basilicata, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 30 imprese di cui 14 con almeno 50 addetti.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C12

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Eventuali discrepanze nei totali e nelle variazioni percentuali riportati nelle tavole sono imputabili agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a

breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C13-C14

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Basilicata, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 40 per cento degli impieghi e il 45 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Fig. 9

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato, utilizzato e sulle sofferenze

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito

significative modifiche ed arricchimenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Definizione di alcune voci:

Sofferenze rettificate: È considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione complessiva di un affidato, quando sia segnalata: a) in sofferenza dall'unica banca che ha erogato il credito; b) in sofferenza da una banca e tra gli sconfinamenti dell'unica altra banca esposta; c) in sofferenza da una banca e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due banche per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.